

PARTERRE

### Un assegno di 15 milioni per i Berlusconi Jr

Nella galassia di Arcore era l'unica società che non aveva ancora alzato il velo sui conti dell'esercizio 2015. Per la prima volta dalla sua costituzione, infatti, la holding italiana Quattordicesima, che fa capo a Eleonora, Barbara e Luigi Berlusconi, i tre figli nati dal matrimonio tra Silvio Berlusconi e Veronica Lario, ha chiuso il bilancio non più al 30 settembre, come per l'intera famiglia delle holding di Berlusconi, ma al 31 dicembre. Un "ritardo", dunque, previsto nel nuovo statuto della società a cui fa capo 21% della Fininvest. E così lo scorso marzo il consiglio di amministrazione della holding, che ha confermato Luigi Berlusconi alla presidenza, si è riunito per discutere la destinazione dell'utile del bilancio 2015, pari a 6,4 milioni di euro. La scelta degli azionisti è stata quella di procedere alla distribuzione dell'intero utile e di "girare" alla proprietà un ulteriore assegno di 8,5 milioni prelevandoli dalla riserva straordinaria. Cosicché il dividendo complessivo che è stato percepito dai figli di Silvio Berlusconi è stato pari a 15 milioni di euro. (Mar. Man.)

### Tornano i fondi Usa in Italia OpenGate in campo su Alfatherm

Private equity in fermento sul mercato italiano. Ora a sbarcare tra i confini casalinghi è il fondo OpenGate Capital che, secondo le indiscrezioni, sarebbe pronto a comprare il gruppo Alfatherm dall'attuale azionista, Pm Partners. Secondo i rumors, rilanciati ieri da Mergermarket, l'acquisizione di OpenGate Capital su Alfatherm sarebbe all'esame delle banche che dovrebbero fornire il finanziamento, cioè Intesa Sanpaolo e Bpm.

Il gruppo Alfatherm, azienda chimica specializzata nella produzione di film in Pvc, era stata comprata da Pm Partners nel 2004: a quel tempo il gruppo (oggi guidato da Andrea Mugnai e Massimo Grasselli) aveva messo sul piatto una valutazione di circa 100 milioni di euro per il venditore BA Capital Partners Europe.

Le trattative attuali, seguite per conto di OpenGate da Vitale & Co e da Chiomenti e per conto di Pm Partners da Rothschild, sembrerebbero ormai alla fase finale e nel giro di qualche giorno l'acquisizione dovrebbe essere annunciata. (C.Fe.)

### Del Torchio entra nel cda dell'aeroporto di Bologna

Arriva Gabriele Del Torchio, ex ad di Alitalia, tra i consiglieri dell'Aeroporto di Bologna in rappresentanza dei soci di minoranza Amber, Bonomi ed Fzi entrati in occasione dell'Ipo dello scorso anno oggi con una quota di circa il 34%. L'occasione è stata l'assemblea della società che si è svolta ieri che oltre ad approvare il bilancio 2015 ha nominato i nuovi consiglieri del cda: Enrico Postacchini (attuale presidente), Nazareno Ventola (amministratore delegato), Giorgio Tabellini, Sonia Bonfiglioli, Giada Grandi, Luca Mantecchini, Arturo Albano, Laura Paschetto. Lanovità è l'arrivo di Del Torchio, un ritorno nel settore aeronautico dopo aver gestito l'arrivo di Etihad in Alitalia e andato in seguito a ricoprire tra le altre cariche quella di presidente di Sna. Per l'aeroporto di Bologna su cui da tempo si parla di possibili acquisizioni di scali minori, il bilancio 2015 approvato ieri si è chiuso con un utile netto consolidato in crescita dell'1,9% a 7,1 milioni di euro e la distribuzione di un dividendo lordo per azione di 0,17 euro. Bene i primi tre mesi dell'anno con una crescita dei passeggeri del 16%. (Ma.Mo.)

### Giuliani chiama, Bankitalia risponde

A volte le provocazioni sortiscono l'effetto sperato. In extremis è arrivato ieri da Banca d'Italia l'ok alla scissione con incorporazione di Azimut Consuolenza Simi in Azimut Capital Management Sgr. Proprio il giorno prima dell'odierna assemblea degli azionisti di Azimut Holding. La decisione di Bankitalia era attesa da oltre un anno, quando il cda del gruppo aveva deliberato l'integrazione tra produzione e distribuzione per razionalizzare gli assetti societari e sottrarsi all'applicazione della direttiva Crd IV, con conseguente liberazione di gran parte del patrimonio. Lo scorso 10 marzo, in occasione dell'approvazione del bilancio 2015 da parte del cda, che aveva perfino subordinato la distribuzione di una parte dei dividendi alla cancellazione del gruppo Azimut dall'albo delle Sim, il presidente Pietro Giuliani aveva anche detto di voler sottoporre all'odierna assemblea dei soci il trasferimento della sede sociale del gruppo all'estero in assenza di una decisione di Banca d'Italia. Decisione positiva che all'fine è arrivata. (G.Ur.)

### Dall'Ue via libera all'ingresso di Etihad



### Alitalia punta al 49% di Air Malta

Alitalia ha firmato un memorandum d'intesa con il cda di Air Malta e con il governo dell'isola per avviare la due diligence che potrebbe portare all'acquisizione di una quota del 49% del vettore. Un ritorno sul mercato delle acquisizioni, dunque, per la compagnia italiana, che sempre ieri ha incassato il via libera della Commissione Ue sull'operazione Etihad sotto il profilo della proprietà e del controllo.

### INTERVISTA Stefano Cao Amministratore delegato di Saipem

# «Saipem, la sfida è oltre il petrolio»

## Il numero uno: «A crisi passata saremo uno degli attori forti del consolidamento del mercato»

Celestina Dominelli  
Continua da pagina 31

Questa fetta del vostro portafoglio può crescere anche se il prezzo non risale?

Sicuramente è una componente importante della nostra strategia. L'altra è chestiamo facendo e abbiamo fatto in questi mesi, in questo primo anno per me, le cose giuste coerentemente con lo scenario. Abbiamo avviato un incisivo programma di taglio dei costi e oggi (ieri per chillegg, ndr) abbiamo alzato ulteriormente l'asticella dei risparmi attesi a 7 miliardi di dollari precedenti. Andiamo a recuperare tutte quelle inefficienze che sono andate a sommare nella storia recente. Le racconto un piccolo episodio. Tempo fa sono stato invitato a un pranzo dal ceo di un nostro cliente molto importante per parlare di progetti e di scenari. Ebbene, a un certo punto, abbiamo convenuto che oggi siamo in produzione dei giacimenti che sono stati sviluppati dieci, venti anni fa, e allora i costi di sviluppo del barile erano 3-3,5 dollari, mentre oggi non se ne esce senza spendere più del doppio. C'è stata insomma tutta una serie di deviazioni che ha portato la struttura dei costi a incrementarsi.

Come interverrete su questo fronte per centrare l'obiettivo?

Intanto tagliando i nostri costi per poter offrire ai clienti la massima efficienza. In nostri taglie sono una combinazione di costi che riduciamo e di attività cessanti. Il meccanismo di base è che abbiamo preso a riferimento i costi del 2014 su quelli sono calcolati gli 1,7 miliardi di economie che abbiamo annunciato oggi (ieri, ndr). Inoltre stiamo rivedendo tutti i processi di sviluppo, internamente e nel rapporto con i clienti, per concepire e realizzare progetti che rispettino le nuove esigenze di tempi e costi. Pensi solo a quanto possiamo diventare più competitivi se operiamo bene. Accanto a ciò, abbiamo messo in campo in questi mesi una serie di azioni: la ristrutturazione completa dei rischi in portafoglio, la rivisitazione dei processi per quanto riguarda l'acquisizione delle commesse, la rifocalizzazione del portafoglio tagliando le attività non core. Sono tutti processi avviati, cui si affiancano la ristrutturazione patrimoniale, con la riduzione del debito e l'aumento di capitale, all'interno della quale si inserisce la cessione di parte delle azioni da Eni a Cdp.

L'aumento di capitale si è concluso da poco in un contesto difficile. Lorifarebbe con la stessa dedizione tornano indietro?

Il mio obiettivo era di assicurare all'azienda una struttura patrimoniale bilanciata nei tempi più brevi possibili. Certo, tornare dopo quindici anni è quasi come entrare in un'azienda nuova, ma la storia pregressa mi ha comunque consentito di partire in maniera molto aggressiva e veloce da subito. Sicuramente qualcosa si poteva fare in modo diverso e tutto è migliorabile, ma oggi possiamo guardare avanti a un 2016 non semplice con una struttura patrimoniale solida.

È mutato qualcosa con la riduzione della quota di Eni?

Absolutamente no dal punto di vista operativo e commerciale. Il mercato sosteneva che la Saipem avesse un vantaggio competitivo in quanto soggetta al coordinamento e controllo dell'Eni, ma non è vero: la società si è sempre dovuta conquistare, con grande fatica e gareggiando con gli altri operatori, i progetti dell'Eni.

Lei è rientrato dopo moltotempo. Com'è cambiata la Saipem in questi anni?

Ho trovato un'azienda molto più grande, molto diversa, con importanti novità ma anche con una serie



Saipem. L'ad Stefano Cao

#### I FRONTI FUTURI

«Il Nord Stream 2? È una gara, partecipiamo con grande interesse. Vincerà il migliore»

di problemi, indubbiamente.

Quali erano i più ostici?

Il primo era l'eccessivo debito. Venendo da una storia di successo che sembrava infinita, la Saipem ha investito troppo in nuove navi, ha fatto crescere molto la propria esposizione e si appesantiva. L'altro è che, per continuare questa storia di crescita, sono stati aumentati i volumi e, per farlo, ha accettato compromessi sui margini. L'azienda ha quindi incamerato una serie di commesse a redditività insoddisfacente e, in alcuni casi, negativa, ma, per fortuna, li stiamo digerendo e siamo ormai alla coda di questo percorso.

Recentemente avete firmato diverse intese con l'Iran, quando pensavate di trasformarli in contratti veri e propri?

Prima dell'embargo, l'Iran è sempre stato un paese importante nella storia della Saipem e quindi non è stato difficile riavviare i contatti e capire le loro esigenze. Non è un segreto, però, che una delle richieste, portate avanti dalla controparte iraniana, è quella di presentarsi con dei finanziamenti. Dunque, più che il numero dei progetti, sarà importante capire qual è il supporto finanziario per questi. Perciò il rapporto tra i contratti e le esigenze, come la Saipem per l'Italia, sarà cruciale.

Ha detto che ci sono margini di crescita per la parte di portafoglio non legata al prezzo del petrolio. Ci sono aree geografiche su cui Saipem potrebbe puntare?

Ci siamo rifocalizzati sul core business, ma è chiaro che tutto ciò che ha a che vedere con una condotta o con le tecnologie delle acque profonde, solo per citare due esempi, può essere messo a disposizione di altre industrie. Quanto ai paesi, se si escludono le aree di forte instabilità politica, restano Nordamerica e Sudamerica. In Sudamerica siamo storicamente presenti e in prospettiva si può fare di più al di fuori del Brasile, dove siamo consolidati da tempo. Quanto al Nordamerica, se vuole sapere se lo shale oil può essere un segmento di nostro interesse, le rispondo negativamente.

Ci sono 5 miliardi di potenziali nuove commesse. Cosa è più vicino all'assegnazione?

Su Zohr stiamo lavorando, è un progetto in avanzata fase di negoziazione e stiamo definendo termini e condizioni. Ci sono i due Tangguh in Indonesia, per i quali prima dell'estate potrebbe esserci una chiusura. E poi c'è un progetto in Azerbaijan, Shah Deniz,

che potrebbe essere uno dei primi ad arrivare.

Il South Stream è davvero morto e sepolto?

È vivissimo finché non ci pagano. C'è un arbitro e nel nostro prospetto informativo abbiamo dichiarato la dimensione della nostra richiesta (759 milioni). È un passaggio formale, ma è chiaro che, nel momento in cui ci fosse l'opportunità di negoziare, siamo aperti a percorrerla.

E il Nord Stream 2?

È una gara, abbiamo fatto il Nord Stream 1, partecipiamo con grande interesse. È una competizione, vincerà il migliore.

Qualche report sottolinea il livello più basso di backlog e nuove commesse rispetto ai competitor. E sostiene che manca anche il consueto "sostegno" dell'Eni, che generalmente garantisce oltre il 30% dei vostri contratti. Che risponde?

Sono giudizi che rispetto ma che non condivido. Con l'Eni non abbiamo mai avuto vantaggi né credo avremmo mai svantaggi. A livello competitivo, gareggiamo. Quanto al resto, in questo momento di difficoltà, il portafoglio della Saipem, è secondo me il meglio assortito e il posizionamento della società nei diversi business è quello che garantisce il più equilibrato flusso di ricavi e di margini attraverso il ciclo. Dopodiché, a crisi finita, tutto è negoziabile.

In futuro è ipotizzabile una Saipem diversa con un diverso perimetro?

Fino a poco tempo fa, la società era oggetto del desiderio degli altri, tutti ci hanno guardato per prendersi un pezzo. Il messaggio forte e chiaro è che, a crisi passata, Saipem sarà uno degli attori forti e consolidati del mercato, più che oggetto del consolidamento. A crisi finita, si potrebbe pensare anche di ridurre il perimetro da una parte e crescere dall'altra.

Se il contesto non migliora, c'è il rischio di anticipare il piano?

Direi di no. Nel prospetto abbiamo scritto che, in uno scenario di deterioramento, avremmo monitorato la situazione e lo stiamo facendo al punto che abbiamo deciso di aumentare gli obiettivi del "Fit for the future". Per quanto riguarda il 2017, le aspettative sono legate ai contratti che riusciremo ad acquisire e qui il discorso rinvia a quei 5 miliardi di potenziali commesse ribadite anche oggi (ieri, ndr).

### Il trimestre di Saipem

Dati in milioni di euro



### Conti Saipem. Effetto ricapitalizzazione sull'indebitamento

## Confermati i target 2016: ricavi sopra 11 miliardi

Saipem conferma la guida del 2016 (ricavi sopra gli 11 miliardi, Ebit superiore ai 600 milioni e utile netto atteso attorno ai 300 milioni) e manda in archivio i risultati del primo trimestre, diffusi ieri, che beneficiano, sul fronte dell'indebitamento (in calo a 2,04 miliardi di euro, a fronte dei 5,3 miliardi del 31 dicembre 2015, e previsto sotto gli 1,5 miliardi a fine anno), degli effetti dell'aumento di capitale appena messo in cascina. Mentre, guardando al risultato operativo, che tocca quota 179 milioni (in crescita del 13% sullo stesso periodo del 2015), il traino è dato dal miglioramento della profittabilità dell'ingegneria e costruzione (E&C) - che ha più che mitigato il deterioramento del segmento della perforazione (drilling), impattato dal difficile contesto del mercato sudamericano (leggi Brasile), nonché dal progresso operativo su importanti progetti (Egina, Kashagan, Jazan e Lichtys). Arretrano, invece, i ricavi che si attestano a 2,8 miliardi di euro (contro 1,3,02 del primo trimestre 2015) per via del diverso approccio commerciale, più selettivo, adottato dalla Saipem targata Cao. Cala anche il risultato netto che è pari a 61 milioni di euro a fronte dei 77 milioni dell'analogo periodo dell'anno prima. Gli investimenti tecnici ammontano a 45 milioni (erano 150 milioni nel primo trimestre del 2015), con la fetta più consistente destinata all'E&C offshore (17 milioni), seguita dal drilling onshore (15 milioni). E, per fine 2016, gli investimenti tecnici sono previsti intorno ai 500 milioni di euro, in discesa del 10% rispetto al consuntivo 2015 con riverberi positivi sulla generazione di cassa.

Si contraggono, poi, anche le nuove commesse incamerate nei primi tre mesi del 2016: l'asticella si attesta a 1,025 miliardi, in calo del 57,3% rispetto al primo trimestre 2015 (2,39 miliardi). Quanto al portafoglio ordini, a fine marzo il livello complessivo è pari a 14,03 miliardi (6,2 miliardi nell'E&C offshore, 5,12 miliardi nell'E&C onshore, 2,6 miliardi nel drilling).

Ce. Do.

### Rinnovi. Disco verde dell'assemblea dei soci: la lista di Assogestioni «batte» quella di Cdp Reti

## Snam, via libera al tandem Alverà-Malacarne

MILANO. Dal nostro inviato

La possibile svolta era già stata messa in conto sulla scia dell'uscita definitiva di Eni da Snam, dopo la scadenza, a gennaio scorso, del suo prestito obbligazionario che ha visto arrivare sul mercato l'8,22% del capitale per effetto della conversione in azioni. Con il risultato di spingere verso l'alto il quorum raggiunto ieri nell'assemblea dei soci di Snam. Così, quando gli azionisti sono stati chiamati a esprimersi sulla nomina degli amministratori, la lista dei candidati di Assogestioni (Elisabetta Oliveri, Sabrina Bruno e Francesco Gori) è risultata più votata di quella di Cdp Reti. Risultato: sono stati designati solo i primi tre candidati di Cdp (Carlo Malacarne,

Marco Alverà, Alessandro Tonetti) e, per completare il board con i restanti tre nomi espressi dalla Cassa (Yunpeng He, Monica De Virgili e Lucia Morselli), è stata necessaria una seconda votazione. Nessuna sorpresa, però, sul futuro vertice: Carlo Malacarne è stato indicato alla presidenza, mentre Marco Alverà è stato poi nominato nuovo ad dal cda a valle dell'assemblea.

Il copione è stato dunque rispettato. E la maggiore partecipazione dei fondi all'assemblea, con la lista di Assogestioni in cima ai consensi, è stata valutata assai positivamente. «Se Snam si avvicina a essere una public company? L'interesse dei fondi per la nostra attività è molto forte e dovrebbe essere considerato dalla società come un buon segnale», ha spiegato Malacarne.

Lo sviluppo internazionale di Snam sarà comunque declinato nel piano strategico atteso entro luglio. E, con la stessa deadline, ha detto il nuovo ad Alverà, sarà completato anche lo studio di fattibilità sullo scorporo di Italgas. Manon c'è alcuna intenzione di "liberarsi" dalla società: Snam intendendo mantenere una quota di minoranza. Quanto ai rumors su un matrimonio con Fzi, rilanciato nuovamente dalla stampa nelle ultime settimane, Malacarne è stato chiarissimo. «Quella che è rimbalsata è semplicemente una visione industriale. Oggi stiamo seguendo un altro percorso, quello che succederà in futuro non lo so».

Ce. Do.

### NOMINE

## Fincantieri: Cdp deposita la lista

L'unica certezza, per il momento, è che Giuseppe Bono rimarrà in Fincantieri. Mentre per il nome del nuovo presidente (che andrà a sostituire l'ex ambasciatore Vincenzo Petrone), bisognerà ancora attendere. Nella lista, depositata ieri, ultimo giorno utile, dall'azionista di riferimento Fintecna (controllata da Cdp), per il rinnovo dei vertici - su cui dovrà esprimersi l'assemblea dei soci convocata per il prossimo 19 maggio - figurano, oltre a Bono, Nicoletta Giadrossi, Simone Anichini (già nel precedente board), Donatella Treu e Fabrizio Palermo, attuale cfo di Cassa ma con un passato in Fincan-

tieri dove, fino al 2014, ha ricoperto lo stesso incarico ed è stato anche vice dg. Oltre alla lista del socio di maggioranza, è stata poi depositata quella di Inarcassa (titolare dell'11,13% del capitale), che ha indicato due candidati (Paola Muratoro e Gianfranco Agostinotto).

Chi sarà il futuro presidente della società? Difficile fare previsioni. La scelta adottata da Cassa depositi e prestiti è comunque la seguente: la spa di Via Goito ha chiesto già da tempo a un cacciatore di teste di individuare l'identikit giusto. E il candidato (o la candidata se si deciderà di battere la strada di un presidente donna come è già avvenuto per Eni, Enel, Poste e Ferrovie), insieme a un altro nome per il board, dovrà emergere da qui all'assemblea.

Ce. Do.

### Assemblee. Via libera a 1,4 euro di dividendo e all'aumento del capitale sociale

## Ima migliora le attese per il 2016

Iliara Vesentini  
OZZANO (BOLOGNA)

Via libera al bilancio 2015, chiuso con un dividendo in crescita a 1,4 euro ad azione, rinnovo del collegio sindacale, attribuzione al Cda della facoltà di aumentare il capitale sociale. Sono le principali decisioni assunte dall'assemblea degli azionisti di Ima, riuniti ieri mattina a Ozzano, sede della multinazionale bolognese leader mondiale nel packaging. Neppure un'ora di riunione con 179 soci rappresentati - con in mano quasi il 77% del capitale sociale - per affrontare e approvare i cinque punti all'ordine del giorno. In cui l'uni-

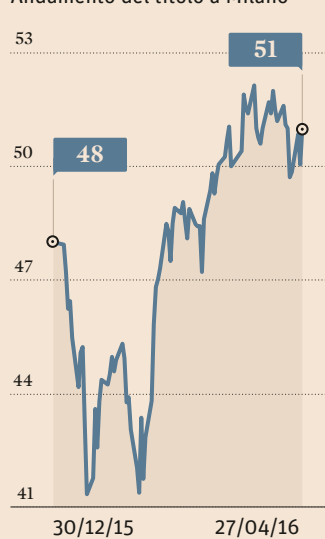
quisizione del ramo Medtech di Komax Group - le previsioni di ricavi 2016 sono salite da 1,215 a 1,27 miliardi (+14% su 1,2015) e l'Ebitda 2016 da 174 a 178 milioni di euro. Dopo un anno, il precedente, in cui Ima ha sfondato il muro del miliardo di ricavi (1.109 per l'esattezza, +29,8% sul 2014) con un margine operativo lordo di 148 milioni e un utile di gruppo di circa 70 milioni (con un portafoglio ordini di 650 milioni e un indebitamento finanziario netto di 62 milioni), «il business Medtech di Komax rafforza la nostra presenza nel settore dei macchinari per assemblaggio medicale - precisa l'ad - sia la cre-

scita del gruppo (contribuendo per nove mesi con circa 60 milioni di euro di ricavi e 3,5 milioni di Ebitda, ndr). Il buon andamento del portafoglio ordini e il trend positivo dei primi tre mesi dell'anno ci consentono di guardare con fiducia al 2016. Il nostro impegno sarà volto a rafforzare i core business e a consolidare i recenti investimenti».

Entro fine maggio, precisa a margine dell'assemblea il Cfo di Ima, Sergio Marzo, ci sarà anche il closing dell'operazione Telerobot, altra acquisizione annunciata un mese fa da Ima per specializzarsi nei macchinari per assemblaggio di materiali plastici nei settori

### Ima

Andamento del titolo a Milano



caps & closures: un ingresso al 75% nella piccola Spapiemontese (con un'opzione per il restante 25% da esercitare entro due anni), che porterà in dote per il 2016 un fatturato di 10 milioni di euro e un Ebitda di un milione (di cui sette mesi di consolidamento per Ima).

Ed è sempre su aziende che garantiscono la leadership in nicchie di mercato che punta Vacchi (sul cui tavolo girano ogni mese decine di dossier) nelle sue prossime campagne acquisti. Proprio in vista della crescita per linee esterne ha ottenuto ieri dagli azionisti l'ok alla possibilità di aumentare il capitale sociale a pagamento, in una opzione tranche nei prossimi cinque anni, con esclusione del diritto di opzione per gli attuali soci fino a un massimo di 3,75.000 azioni (nominali 1,95 milioni di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA